

La Costituzione del 1814

In seguito al declino della potenza napoleonica (1813) anche la validità dell'Atto di Mediazione e delle costituzioni cantonali ebbe fine. La Confederazione e i cantoni, ormai l'una e gli altri in balia dei delegati della Santa Alleanza, cioè dei vincitori di Napoleone, dovettero darsi nuove costituzioni.

Quattro furono le fasi del faticoso operare e del comportamento in rapporto alla circostanza, che testimoniano lo slancio degli spiriti della nostra popolazione in quella svolta turbinosa.

1. - Il 4 marzo 1814 il Gran Consiglio ticinese ha pronto un progetto di costituzione ispirato ad autentici principi democratici.

La Dieta federale riunita a Zurigo, anche perché ligia — volere o no — alla volontà delle grandi potenze europee, lo respinge. A nulla nemmeno valse l'intervento del delegato ticinese presso il Capo d'Istria ambasciatore di Russia per ottenere comprensione e consensi.

2. - Altro progetto di costituzione più conciliante, pronto il 10 luglio sempre dello stesso anno, viene pure respinto dalla Dieta federale. Subito modificato (29 luglio) nel senso imposto dai diplomatici della Santa Alleanza, che si attiene a disposizioni reazionarie, autoritarie e aristocratiche, è ratificato dalla Dieta federale e dal nostro Gran Consiglio. E' stampato presso la tipografia Paganini di Bellinzona e reca le firme di G. A. Morosini, presidente, e dei segretari F. Frasca e G. A. Rusca (illustrazione I).

3. - Sottoposta tale costituzione alle assemblee di circolo, incontra la violenta opposizione popolare nel Luganese e soprattutto a Giubiasco (26 agosto) che diventa centro della rivolta. A Bellinzona subentra un governo provvisorio al posto di

quello legale e viene elaborato un progetto di costituzione, che molto s'accosta a quello del 4 marzo, pubblicato a stampa e diffuso già nei primi giorni di settembre.

L'intervento delle truppe federali soffoca con mano forte la sommossa e rimette il governo legale al suo posto. La tragica morte dell'avv. Angelo Stoppani di Ponte Tresa (1815) è l'episodio più sconcertante tra quanto fu fatto per punire i rivoltosi.

4. - Il Gran Consiglio, richiamato in funzione, elabora altra nuova costituzione, sforzandosi di mantenervi a guisa di compromesso, alcune di quelle disposizioni già in precedenza respinte dalla Dieta federale. Ma pur essa deve subire qualche modifica suggerita dallo zurighese Usteri e dal basilese Staheli.

Il testo è infine ratificato da tutte le autorità competenti: porta la data del 15 dicembre 1814, le firme di Giuseppe Rusconi, presidente del Gran Consiglio, e dei segretari Domenico Frizzi e Agostino Dazzone (illustrazione II).

Se si pensa che qualche mese dopo, il duro governo dei Landamani fece votare una legge che, per dirla con il Franscini, prescriveva i titoli di *illustrissimo* e di *molto magnifico signore* per i funzionari di una umile democrazia, si può intuire il carattere aristocratico e reazionario della costituzione impostaci.

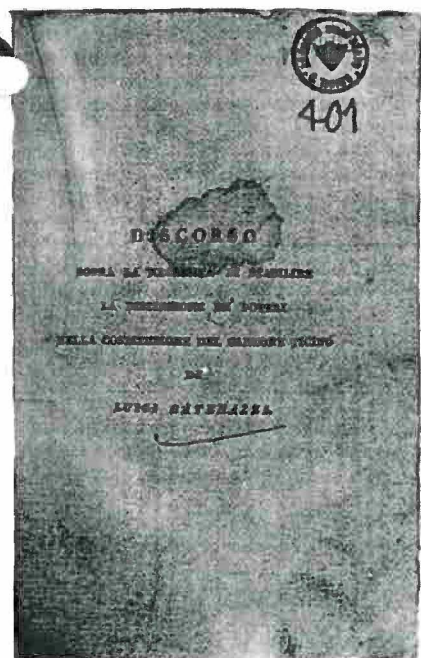
Angelo Tarchini, *La Costituzione Cantonale del 4 luglio 1830*, Bellinzona 1931.

Tra i documenti più validi degli agitati momenti che portarono alla nuova costituzione, vuol restare il *Discorso sopra la necessità di stabilire la distinzione de' poteri nella costituzione del Cantone Ticino*, letto alla «Consulta» di Giubiasco, o «Consiglio Cantonale Provvisorio» o «Costituente», nell'ottobre del 1814: dato quindi alle stampe, probabilmente a Como prima della fine dello stesso anno... Il Catenazzi (Morbio Inferiore, 1783-1858), avvocato e letterato, professore e poi direttore del Collegio Gallio di Como, in rapporti di studio col conte G. B. Giovio, col Volta, col Monti, sperava di poter far pervenire il suo testo, grazie ai buoni uffici del Foscolo, ch'era amico comune, al Capodistria: ma poi non ne poté far nulla. Il documento era però tale, da dar frutti nel futuro. In quelle pagine, di stile anche letterariamente animoso, «il Catenazzi additava ai molti increduli cittadini 'd'animo non corrotto' e che gli sembravano 'autorevoli e da consiglio', il grande insegnamento del Montesquieu, traendo poi dai classici, come Plutarco, dai moderni, come il Genovesi, utili sussidi...» (Martinola). Al Ticino, poi, veniva rivendicato, quanto al suo reggimento ne' confronti degli altri cantoni, «qualche cosa di particolare». Ma la progettata costituzione democratica, come si sa, restò in tronco.

Giuseppe Martinola, *Il pensiero politico ticinese dell'Ottocento*, Bellinzona 1967.



30. La Costituzione del 29 luglio 1814: fronte coperto.



31. La Costituzione del 17 dicembre 1814: fronte coperto.



32. Il discorso letto da Luigi Catenazzi alla Consulta di Giubiasco (ottobre 1814).